

# L'ex direttore Francia contro il suo successore, Maffei. Cattaneo: subito un'indagine interna. Sit-in dei precari a viale Mazzini

## Sprechi e marchette, accuse a Raisport

### In epoca di par condicio, Berlusconi e Forza Italia divorano il 76% degli spazi politici in Rai e Mediaset

Natalia Lombardo

**ROMA** In alto, al settimo piano di Viale Mazzini, langue un consiglio di amministrazione congelato a quattro, con il consigliere anziano Francesco Alberoni che non riesce mai ad essere promosso presidente come vorrebbe, (magari per farsi seguire dalla moglie Rosetta, come maligna «Prima Comunicazione»). Dietro le quinte, un ex direttore di RaiSport liquidato per contese interne ad An che di nuovo tira fuori scheletri dagli armadi, «marchette» e cose «poco chiare» sui diritti sportivi. Nella macchina della tv pubblica, invece, fervono i motori per pilotare nel modo più indolore possibile per Berlusconi e la destra un eventuale colpo nella serata elettorale di domenica 13 giugno. Il pilota scelto è Bruno Vespa.

Fuori dai cancelli, sotto il Cavallo Rai, i precari ieri hanno manifestato contro il limitato piano di assunzione proposto dall'azienda (230 in sette anni su 1300 precari). Hanno ottenuto solo la promessa di una riapertura della trattativa per cento posti in più, ma il presidente della Federazione della Stampa, Franco Sidi, denuncia: «Si arriva persino a chiedere "tregua legale", in cambio dell'assunzione a tempo determinato» di chi ha collezionato contratti a termi-

ne. Questo il plastico della Rai a meno di un mese dalle elezioni. Ieri in commissione di Vigilanza, Paolo Francia, ex direttore di RaiSport, ha lanciato di nuovo il suo j'accuse, rimettendo in dubbio «l'etica» nella gestione dei diritti sportivi; il tutto con uno scontro in diretta con chi lo ha sostituito, Fabrizio Maffei, che ha difeso la testata. Francia aveva già denunciato nella stessa sede le stranezze su «una società di brokeraggio di diritti tv dello sci» che la farebbe «da padrona», tanto da imporre un cambiamento di regista; una facilità alle «marchette» su alcune gare, gli sprechi di risorse per le dirette di tre ore delle maratone, che come direttore aveva ridotto al massimo a un'ora e mezza. E ancora il poco spazio per gli sport minori (la Lega Nord reclama: più basket). Ma Paolo Francia contesta anche la Direzione Acquisti sportivi nata il 4 maggio «nel giro di poche ore», mentre il piano industriale affidava i diritti a RaiTrade. La Acquisti Sportivi è stata creata per togliere Antonio Marano da RaiDue, quel 4 maggio in cui l'informata di nomine targate Polo ha fatto fare i bagagli a Lucia Annunziata. Francia ha ricordato di aver scritto più volte al direttore generale, segnalando questa situazione; ieri si è detto deluso dal non ricevere né risposte, né in-



### Mussolini a Latina

#### «Voglio far perdere la Destra che ha perso i valori»

**LATINA** Ieri mattina, presso il Victoria Residence Palace di Latina, Alessandra Mussolini ha presentato la lista dei propri candidati nei 30 collegi della provincia di Latina, oltre al candidato della circoscrizione del centro Italia per le elezioni europee, Antonella De Pasquale. «Torno a Littoria-Latina con una soddisfazione in più - ha detto la Mussolini - Oltre alla mia candidatura alla presidenza della Provincia voglio esprimere la soddisfazione per aver raccolto le 185 mila firme che ci hanno permesso di presentare i candidati anche per elezioni europee». Alessandra Mussolini si è candidata a presidente della Provincia di Latina «anche per far perdere una destra che ha tradito, non rispetta più i suoi valori ed è diventata un centro senza idee».

Manifestazione dei precari Rai a viale Mazzini. Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

chieste rapide come quelle avviate su «La Vita in diretta» (sollecitate da «Striscia»). È stato subito accontentato: il Dg Cattaneo si è sentito attaccato (Francia, volente o nolente, ha smentito il disguido alle agenzie), si è infuriato e ha ordinato un'indagine interna a RaiSport. Esigono traspa-

renza anche l'Usigrai e il comitato di redazione della testata sportiva, così come la chiesero a Francia quando, da direttore, «si fece promotore della costituzione di una società di basket». L'opposizione ha chiesto che Cattaneo venga in Vigilanza.

Procedono intanto le grandi manovre elettorali: si progetta l'informazione come una vetrina per far risalire Berlusconi al meglio del suo lifting. Ieri l'incontro con Bush esaltato nel salotto di Vespa, la prossima tappa importante sarà il 4 giugno, la visita del presidente Usa a Roma (piatto ancora più ghiotto se l'opposizione pacifista dovesse essere rappresentata solo sotto forma di contestazione agitata). E per la serata elettorale, che per il Tg1 sarà condotta dall'onnipresente Vespa, sembra si stia pensando ad allargare la visuale sull'Europa e restringerla sull'Italia. Come dire: una carrellata di risultati dei 25 paesi, dalla Francia alla Polonia, dal Portogallo all'Ungheria... e un pizzico (indolore) di dati dall'Italia. Già ora «Berlusconi tracima», denuncia il ds Fabrizio Morri sulla base del monitoraggio dell'Osservatorio sui Media della Lista Unitaria (elaborati da Mediamonitor). Il premier e Fi da soli «si mangiano il 76% di tutto lo spazio per i politici nei tg di Rai e Mediaset; agli alleati di governo resta il 13%, a tutta l'opposizione l'11%».

## Il Senato, in ritardo di una settimana rispetto a Monza, ieri ha votato i ddl che istituiscono le due nuove realtà. Esultano i cittadini locali presenti in aula

# Fermo è provincia. Così Barletta-Andria-Trani

Nedo Canetti

**ROMA** Da oggi l'Italia ha due nuove province. Fermo nelle Marche e Barletta-Andria-Trani in Puglia. I relativi ddl, già votati a Montecitorio, sono stati definitivamente approvati ieri dal Senato, al termine di un cammino abbastanza travagliato. Hanno votato a favore tutti i gruppi, voti contrari e astensioni di tutti i settori, a titolo individuale. Insieme alla provincia Monza-Brianza, varata la scorsa settimana, portano il totale a 106. Nelle commissioni Affari costituzionali di entrambi i rami del Parlamento giacciono altre 35 proposte per altrettante nuove province. Sindaci e cittadini interessati hanno affollato le tribune del pubblico. Fino all'ultimo han-

no temuto che la tenace opposizione di una parte della destra e di senatori di diversi gruppi di maggioranza ed opposizione, delusi per il congelamento di analoghe proposte per nuove province del loro collegio, potesse portare ad un ennesimo rinvio. Molti emendamenti, molte richieste di verifica del numero legale (anche mancato, in qualche occasione, ma quasi costantemente assicurato dall'opposizione) hanno rallentato l'iter dei provvedimenti, fino a tarda sera. L'impegno assunto dalla conferenza dei capigruppo era però quello di pervenire al suffragio finale e così è stato. Come si ricorderà, la scorsa settimana, un accordo elettorale tra la Lega e gli altri alleati della Cdl (insieme per le elezioni alla provincia di Milano in cambio del sì a Monza), poi rinnegato dal Carroccio, aveva porta-

### Nicola Tranfaglia aderisce al Pdc

**ROMA** Nicola Tranfaglia aderisce al Pdc. Lo ha annunciato ieri in una conferenza stampa a Montecitorio il segretario dei Comunisti italiani Oliviero Diliberto, aggiungendo che lo storico avrà un «ruolo di prestigio» all'interno del partito. Sempre ieri Tranfaglia riceverà la tessera del partito. «L'adesione di Tranfaglia al nostro partito - ha detto tra l'altro Diliberto - è un fatto molto importante, sia per lo spessore culturale e umano della persona, sia perché conferma il percorso del Pdc, anche e soprattutto dopo il voto

europeo, per una riunificazione della sinistra italiana». «Del resto, già la composizione delle liste per le europee indica chiaramente quale sia la strada che intendiamo percorrere. Le nostre liste sono la prefigurazione di quel che auspichiamo subito dopo le europee». «E a maggior ragione - ha proseguito Diliberto - se la Lista unitaria prefigura il partito riformista, insieme alla Margherita e quindi insieme agli ex democristiani, il tema della ricomposizione della sinistra sarà tra le priorità dell'agenda politica dopo il voto».

to alla nascita della provincia brianzola e al rinvio delle altre due. Si temeva che il rinvio diventasse sine die, ma le pressanti richieste di molti senatori (il capogruppo ds, Gavino Angius, aveva posto il problema in più interventi nelle discussioni sul calendario) hanno riportato in primo piano i due ddl, anteprendendoli anche alla conversione in legge di un decreto sulle grandi dighe, rinviato ad oggi, fino al voto finale.

Fermo è ritagliata nel territorio di Ascoli Piceno, comprenderà 40 comuni per un totale di 689 chilometri quadrati, con una popolazione pari al 45% di quella della provincia di Ascoli, per un totale di circa 370 mila abitanti. La prima rivendicazione risale al 1861, all'indomani dell'entrata in vigore del nuovo ordinamento delle Marche, il ddl istitutivo e

all'attenzione del Parlamento dal 1990, quando vennero istituite altre 8 nuove province.

Barletta-Trani-Andria è ritagliata sui territori di Bari e Foggia, comprende 10 comuni, tra cui popolose cittadine come Bisceglie, Canosa di Puglia, Margherita di Savoia, Minervino Murge e Trinitapoli. I tre comuni che danno il nome alla provincia e che si divideranno il titolo di capoluogo, contano oltre 240 mila abitanti. La proposta di legge risale all'inizio della legislatura. Monza è ritagliata nel territorio della provincia di Milano, comprende 50 comuni con oltre 800 mila abitanti. Monza, con 120 mila abitanti, diventa la terza città capoluogo della Lombardia, dopo Milano e Brescia. Un abitante ogni otto è un imprenditore; Milano perde un quarto del suo patrimonio industriale.



Parla poco, Totò Riina. Ma quando parla lascia il segno. O meglio, lo lascerebbe se qualcuno riportasse le sue dichiarazioni. L'ultima volta che parlò, nel '94, fu per difendere Andreotti dai pentiti e dalle toghe rosse, e per mettere in guardia il governo Berlusconi da «Caselli, Violante e Arlacchi», tutti fottuti «comunisti». Poi un lungo silenzio. Fino a due mesi fa quando, davanti alla Corte d'assise di Firenze che lo sta processando per la fallita strage del novembre 1993 allo stadio Olimpico di Roma, il boss dei boss è tornato a parlare. Riina non è un pentito, è un irriducibile. Ma uno strano irriducibile, che lancia messaggi, come se avesse qualcosa da dire se qualcuno lo volesse ascoltare. In una precedente udienza aveva alluso alla «trattativa» tra Stato e mafia che avrebbe portato al suo arresto nel 1993: confermando una voce ricorrente sulla sua «consegna» da parte dell'ala proventaniana di Cosa nostra, ostile alla strategia stragista del '92-'93 e favorevole alla «convivenza» fra Stato e Antistato. Il 10 marzo di quest'an-

no, Riina ha allargato il discorso (pubblicato integralmente dalla rivista *Antimafia* 2000): «Signor presidente, la verità è che io forse allo Stato servo per parafalmine, perché tutto quello che succede in Italia... si imputa a Riina... Riina sta bene per tutte le pizietanze, per tutte le proccesse (sic)». Fin qui è la solita lamentazione - nemmeno troppo originale - sul «non poteva non sapere» e sui «teoremi» dei pentiti. Poi però Riina parla del «processo Falcone», cioè per la strage di Capaci. Ed entra nello specifico, facendo riferimento a un misterioso «aereo nel cielo nel mentre che scoppiava la bomba. Questo aereo non si può trovare di chi è, allora quindi si condanna Riina». Allusione sibillina, che andrebbe approfondita. Poi passa a parlare della strage di via D'Amelio che costò la vita a Paolo Borsellino e alla sua scorta: «Lì sul monte Pellegrino c'è l'hotel, e nell'hotel ci sono i servizi segreti e quando succede che scoppia la bomba i servizi segreti scompaiono, però non vengono mai citati perché si condanna a Riina, perché l'Italia

così è combinata...». L'«hotel» sul monte Pellegrino è il castello di Utveggiò, che domina Palermo dall'alto e su cui ha a lungo indagato il vicequestore Gioacchino Genchi, consulente della Procura di Caltanissetta nei processi per le stragi e di quella di Palermo per il processo Dell'Utri (e tanti altri). In quel castello aveva sede il Cerisde, una filiale coperta del Sids. Di solito, la domenica, quegli uffici erano deserti. Ma la domenica 19 luglio '92, curiosamente, erano in piena attività, tant'è che risulta dai tabulati che qualcuno c'era e telefonava. A chi? Appena iniziarono le indagini per appurarli, la base fu frettolosamente abbandonata. E il Sids, interpellato, negò che vi lavo-

rassero uomini dei servizi sotto copertura. Genchi ha trovato tracce di contatti telefonici fra i centralini del Cerisde e i killer di Borsellino e, al processo di Caltanissetta, s'è detto convinto che qualcuno ostacolò le indagini su quegli inquietanti contatti.

Teoremi? Dietrologie? Nemmeno per sogno. Nella sentenza della Corte d'assise nissena che a fine 2002 ha inflitto 13 ergastoli ai presunti carnefici di Borsellino, si cita la «deposizione importante e inquietante» di Genchi. Il vicequestore aveva indagato fin da subito col capo della Mobile Arnaldo La Barbera sui rapporti tra mafia e 007, ipotizzando addirittura che dal castello Utveggiò fosse stato premo il telecoman-

do che fece esplodere l'autobomba in via d'Amelio. Voleva battere fino in fondo quella pista. Ma - scrivono i giudici - questa «esigenza fu ostacolata dai vertici dell'amministrazione», cioè dal Viminale, che dispose un «inatteso trasferimento del dottor La Barbera al ministero nell'ottobre del 1992». La Corte sollecita nuove indagini sui possibili «supporti esterni» all'attentato, perché le «carenze investigative sono state non casuali». Forse Riina potrebbe fornire qualche particolare, e comunque meriterebbe di essere sentito dagli inquirenti. Anche su un altro agghiacciante mistero di quegli anni: la trattativa fra il Ros dei Carabinieri e l'ex sindaco mafioso di Palermo Vito Ciancimino, poi deceduto. Il boss parla anche di questo: «Il figlio di Ciancimino non è stato mai citato, mai sentito», eppure «era in contatto con il colonnello dei carabinieri e l'allevo di quelli che mi hanno arrestato... Perché questo Ciancimino che collaborava con 'sto colonnello non ci viene a dire il perché cinque, sei giorni prima l'onorevole Mancino

(allora ministro dell'Interno, ndr) ci dice «Riina in questi giorni viene arrestato»: ma a Mancino chi ce lo disse, cinque giorni prima che io venissi arrestato? Allora ci sono dei signori che mi hanno venduto?».

Argomenti che varrebbe la pena approfondire, come quel fugace accenno al proiettile di mortaio fatto trovare nel giardino di Boboli, a Firenze, quasi a preannunciare la strage di Via dei Georgofili («Brusca dice che alle Boboli fece mettere un proiettile, Riina non sapeva niente»). Se ancora esistono una Procura di Palermo, di Caltanissetta e di Firenze, una Procura nazionale antimafia, e una commissione parlamentare antimafia, siamo sicuri che si stanno già attivando per interrogare Riina e saperne di più. Semplicemente scoprire la verità sulle cinque stragi del '92-'93 (21 morti e una quarantina di feriti) interessa ancora qualcuno. Semplicemente la lotta al terrorismo non valga soltanto per l'Iraq, dove il terrorismo non c'era. Ma anche per l'Italia, dove il terrorismo c'era e c'è. E si chiama mafia.

**Molte volte ho pensato che non sarei mai tornato**

in edicola con **l'Unità** a 3,50 euro in più

a cura di **Giuseppe Francesconi e Gustavo Salsa**

**Venticinque storie di internamento e lavoro coatto nella Germania di Hitler**

«Noi eravamo così demoralizzati, quasi rassegnati al peggio, che la cosa ci sembrava normale. Eravamo noi che non eravamo più normali, assomigliavamo più alle bestie che agli uomini».

**l'Unità Abbonamenti Tariffe 2004**

	quotidiano		internet
	Italia	estero	
12 MESI	7 GG	€ 296	€ 574
	6 GG	€ 254	€ 308
6 MESI	7 GG	€ 153	€ 344
	6 GG	€ 131	€ 165

● postale consegna giornaliera a domicilio  
● coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

● versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

● Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift BNLITRR)

● carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))

● importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per ulteriori informazioni scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** pubblichimpasse

**MILANO**, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
**TORINO**, c.so Massimo d'Azeglio 80, Tel. 011.6665211  
**ALESSANDRIA**, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
**AOSTA**, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
**ASTI**, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
**BARI**, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
**BIELLA**, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
**BOLOGNA**, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
**BOLOGNA**, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955  
**COSENZA**, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
**FIRENZE**, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

**FIRENZE**, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
**GENOVA**, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
**GOZZANO**, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
**IMPERIA**, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
**LECCE**, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
**MESSINA**, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
**NOVARA**, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
**PADOVA**, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
**PALERMO**, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
**REGGIO C.**, via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
**REGGIO E.**, via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
**CATANZARO**, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
**CUNEO**, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
**CUNEO**, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
**FIRENZE**, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395**

Tariffe base: 5 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

E mancato ai suoi cari

**OTELLO SABATTINI**

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Irene, i figli Mirco e Morena, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi giovedì 20 maggio alle ore 14,45 nella Chiesa di San Girolamo della Certosa.

Bologna, 20 maggio 2004

O.F. Franceschelli, Bologna

Per Necrologie Adesioni Anniversari

**PK** pubblichimpasse

Lunedì-Venerdì ore **9,00 - 13,00**  
**14,00 - 18,00**

Sabato ore **9,00 - 12,00**

solo per adesioni  
**06/69548238 - 011/6665258**